

Faceva votare gli elettori due volte: arrestato per brogli ex sindaco del frusinate

FROSINONE L'ex sindaco di Piedimonte San Germano (Fr), Mario Riccardi, è stato arrestato dai carabinieri per brogli elettorali. Lo ha disposto la Procura di Cassino a conclusione delle indagini avviate alcuni mesi fa su presunte irregolarità avvenute in occasione delle elezioni comunali dello scorso anno. Secondo un esposto inviato ai magistrati, l'ex primo cittadino, vicino al centrodestra, avrebbe pilotato i voti di alcuni cittadini non residenti. Riccardi, 55 anni, sarà interrogato la prossima settimana. Si trova ora agli arresti domiciliari. L'inchiesta è partita dalla denuncia di due coniugi. Moglie e marito raccontarono di aver ricevuto 200 euro dall'ex sindaco per votare la sua lista. Sempre secondo la denuncia la coppia sarebbe stata convinta a votare in due seggi al posto di due persone residenti in Francia. Vengono contestati in tutto cinque voti. Oltre a Riccardi sono indagate in concorso per presunti brogli elettorali altre otto persone, tra cui la coppia e i componenti dei due seggi elettorali. Riccardi, che ha ricevuto messaggi di solidarietà dagli altri sindaci della zona, era stato primo cittadino per circa 20 anni. Attualmente è consigliere comunale di maggioranza e presidente del Consorzio dei servizi sociali del Cassinate.



Cartelli luminosi nel tratto dell'autostrada per l'Abruzzo

La Protezione Civile lancia l'allarme per Abruzzo e Lazio. Agricoltura in ginocchio in Liguria per i danni agli oliveti

Freddo, vento e neve: allerta al centro-sud

ROMA Torna il freddo e il gelo su tutta la Penisola che a partire da oggi, secondo le previsioni, sarà ancora più intenso. Gli effetti più pesanti si faranno sentire nel centro sud del Paese. Dunque, ancora grande prudenza sulle strade, catene a bordo nelle zone a rischio neve e agricoltura in allarme per le piogge e il gelo che rischiano di provocare danni ingenti.

Il Dipartimento della Protezione Civile, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse più accentuate a partire da oggi soprattutto tra Abruzzo e Lazio. Oggi è prevista la neve al di sopra dei 700-800 metri dapprima sulla Sardegna e successivamente sul Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata e Calabria.

Ieri il maltempo ha fatto ancora parlare di sé: è stato necessario un intervento di 5 ore per mettere in

sicurezza 20 cavalli chiusi in una stalla isolata dalla neve, in provincia di Firenze, lungo la strada Colongnese, a causa del perdurante maltempo sul Monte Giovi. Il tetto della struttura stava infatti rischiando di cedere a causa della tantissima neve caduta in questi giorni. Nell'Emilia Romagna è ancora allarme neve al di sotto dei 200 metri, soprattutto oggi nella serata e la protezione civile di Bologna invita i cittadini a non fare uso, salvo improrogabili necessità, di automezzi privati. Più critica la situazione in Basilicata, dove alla pioggia si è aggiunta anche la neve. Uno smottamento di terreno a causa delle precipitazioni abbondanti dell'ultimo periodo ha provocato nel potentino l'interruzione alla circolazione ferroviaria sulla linea statale Potenza-Melfi-Foggia. Lo smottamento si è verificato tra Rionero in Vulture e Fo-

renza, nel potentino. Fanghiglia, terreno e detriti sono finiti sui binari rendendo necessaria la temporanea chiusura della linea. È stato attivato un servizio sostitutivo di autolinee.

Pioggia intensa in tutta la provincia di Foggia dove ancora alta è l'emergenza per gli smottamenti e le piene dei fiumi e dei torrenti. A preoccupare ancora la situazione in alcune zone della Lucera-Campobasso, interessata nei giorni scorsi da diversi smottamenti che hanno reso difficile la circolazione stradale in diversi tratti. Intanto è ancora chiusa la strada provinciale che collega Rocchetta Sant'Antonio con lo scalo ferroviario a causa di uno smottamento che ha provocato una voragine. Giornata impegnativa fin dall'alba di ieri anche in Sardegna, soprattutto nel Nuorese, per gli uomini del Corpo forestale e di vigilanza ambientale a causa del maltempo e della neve. A Tonara, in particolare, è stato soccorso un gruppo di studenti rimasti a piedi dopo che l'autobus di linea su cui viaggiavano è stato bloccato da un incidente stradale avvenuto sulla statale 128 senza feriti gravi, in località «S'Isca de sa Melu». A La Spezia si iniziano a contare i danni: l'agricoltura è in grave crisi nella provincia spezzina per il maltempo e soprattutto per il freddo che da giorni flagella la zona. La Provincia della Spezia chiederà alla Regione Liguria di attivare misure necessarie alla valutazione dei danni e del risarcimento relativo. Tra i settori messi in ginocchio, soprattutto quello olivicolo. «Il perdurare delle condizioni climatiche eccezionali - ha detto l'assessore provinciale all'Agricoltura Federico Barli - potrebbe creare seri problemi all'agricoltura come è già avvenuto per le neviccate del 1985».

Cacciato Don Vitaliano, il prete disobbediente

La Chiesa lo sospende «a divinis» per 6 mesi: «Partecipa a manifestazioni di dissenso»

Enrico Fierro

ROMA Cacciato dalla Chiesa. Offeso. Umiliato. Don Vitaliano Della Sala, che tutti gli italiani conoscono come il prete dei no-global, è stato sospeso a divinis. Per sei mesi non potrà celebrare messa, non potrà battezzare bambini, né dare l'estrema unzione ai moribondi, per 180 giorni ancora non potrà fare la cosa che ama di più: il prete. Il curatore d'anime semplici in una piccola chiesa di un minuscolo paese del Sud, il suo: Sant'Angelo a Scala, un pugno di case incastonate tra i monti del Partenio, cuore della sonnambolosa provincia di Avellino.

A comminare la sentenza monsignor Tarcisio Nazzaro, l'uomo che ha deciso di mostrare il volto severo e arcigno della Chiesa contro questo prete che dalla montagna ha deciso di volgere lo sguardo al mondo e alle sue ingiustizie. Genova e le manifestazioni contro il G8, la morte di Carlo Giuliani e la ricerca della verità su quella tragedia. Gli angoli del mondo come il Chiapas dove si lotta per affermare bricioli di giustizia o le strade di Roma affollate di gay, lesbiche e trans nei giorni del Gay-Pride e della lotta contro tutte le discriminazioni. Ma anche la sua parrocchia di paese, i vecchi, le mamme e i bambini, che nel corso degli anni hanno conosciuto questo prete con la barba nera e tante idee nella testa, decidendo semplicemente di amarlo. Anche esagerando, qualche volta. Come quando, per protestare contro il suo trasferimento, sulle montagne di Sant'Angelo si organizzarono manifestazioni e cortei, e la chiesetta, affidata ad un nuovo sacerdote, venne murata. Ora la sospensione, comunicata - con una lettera dai toni da Santa Inquisizione - ieri pomeriggio dall'Abate di Montevergine. Don Vitaliano è accusato di continuare a «partecipare ad ogni manifestazione di dissenso, nonostante le tante ammonizioni».

Troppi comunisti frequenta quel prete. Tanto che ieri era a Scampia, nel cuore della guerra di camorra tra boss della droga, con Ciccio Caruso e i ragazzi dei centri sociali per parlare di pace e di rinascita di quell'infame Bronx napoletano. Ma c'è di più, accusa l'Abate: il prete ha continuato a fare il prete, al punto che qualche giorno fa si è recato al cimitero del suo paese per benedire una donna morta. Lo avevano chiesto i



Il parroco don Vitaliano della Sala

parenti, e lui non poteva dire di no a quel gesto di pietà estrema che ha scandalizzato il severo Abate. «Ti sei creduto libero di tornare a fare il parroco nella parrocchia da cui sei stato rimosso. Ti sei presentato al cimitero di Sant'Angelo a Scala a compiere il rito dell'ultima raccomandazione e del congedo per una defunta».

Cacciato, umiliato, offeso. Dai verti-

Dal G8 al Gay Pride, sempre in prima linea nelle lotte di libertà L'Abate di Montevergine: «Ti avevo avvertito tante volte...»

”

ci ottusi di quella Chiesa che il prete disobbediente continua ad amare. «Amo la Chiesa - dice avendo di fronte a sé l'inferno delle Vele di Scampia - l'ho detto tante volte e lo ripeto proprio ora che la sua mano dura si abbatte su di me. L'amo perché è di Cristo. La voglio migliore, più bella e sempre più fedele a Gesù, non a se stessa. Ma non ne voglio un'altra». Ed è questo il vero don Vitaliano: prete fino in fondo. Disobbediente e indignato rispetto alle storture del mondo, ma «pronto ad ubbidire in piedi, ad ubbidire a Gesù Cristo e alla Chiesa che, anche se in questo momento mi sta mostrando il suo volto umano peggiore, è pur sempre mia madre». Quanti avevano dipinto questo parroco di montagna come uno scavezzacollo, un ormai pronto a gettare la tonaca alle ortiche e a terminare il suo ciclo rivoluzionario tra le fila dei banchi parlamentari, ora possono ricredersi. «Sono solo un prete - ribatte lui - e risponderò all'Abate pun-

to per punto, perché le accuse che mi rivolge sono false. I santi ci hanno insegnato a testimoniare la fede senza paure, senza servilismi, senza idolatrie. Continuo allora senza paure a guardare dritto negli occhi i miei superiori sottomettendomi all'unico Signore che riconosco in questo mondo».

Don Vitaliano, prete senza una parrocchia, continuerà a battersi e a parlare

Il parroco: «Amo la Chiesa, la voglio migliore. Risponderò punto su punto, tutte le accuse che mi rivolgono sono false»

Campania, emergenza rifiuti: tolti i blocchi di protesta sulla Salerno-Reggio Calabria

NAPOLI Dopo cinque giorni e un morto assiderato fra i manifestanti, è terminata la protesta degli abitanti di Campagna contro la costruzione di una discarica nei dintorni della cittadina campana. Torna quindi praticabile la Salerno-Reggio Calabria, che i dimostranti avevano paralizzato formando un blocco all'altezza dello svincolo tra Battipaglia e Contursi. La A3 è tornata percorribile in entrambe le direzioni di marcia alle ore 2:10 di sabato notte. La fine della protesta coincide con un parziale rientro dell'emergenza rifiuti in Campania. La procura della Repubblica di Napoli ha accolto infatti l'istanza di dissequestro dei sette impianti di produzione di cdr, il combustibile derivato dai rifiuti, presenti nella regione. Le strutture smaltivano la quasi totalità della spazzatura prodotta in Campania. Se il sequestro non fosse stato revocato si sarebbe andato quindi incontro a una crisi senza precedenti. Toccherà ora a Corrado Catenacci, commissario di governo per l'emergenza rifiuti nella regione, dovrà ora portare a termine in 120 giorni l'adeguamento degli impianti, che erano stati fermati proprio per la mancanza dei requisiti previsti dalla legge. Attesa domani a Campagna la visita di Guido Bertolaso, capo del dipartimento per la Protezione Civile. Bertolaso si è impegnato, nel caso la località sia confermata come sede di una discarica, a chiudere il sito dopo otto mesi.

ai suoi fedeli dalla sua chiesa virtuale: un sito internet frequentatissimo (www.donvitaliano.it). Da solo, come ha fatto in questi anni di battaglie e di contestazioni. Da solo come quando iniziò più di vent'anni fa. Erano gli anni del dopotremoto in Irpinia e Basilicata, tremila morti, centinaia di paesi distrutti, i signori della speculazione pronti a mettere le mani sul grande business della ricostruzione, la sua terra che rischiava di diventare ancora più povera. I potenti dell'Irpinia, i signori della Dc che, allora come oggi, dominavano in quella provincia, lo isolarono. La Chiesa ufficiale lo attaccò. Poi vennero i movimenti e i giovani, la pace e la guerra e quel prete che si ostinava a portare la voce di Cristo anche tra i no-global. La Chiesa e l'Abate chiuso sulla vetta di Montevergine non capiscono e usano il pugno duro. «Ti sei creduto libero di tornare a fare il parroco...». Sospeso, cacciato, umiliato. Offeso.

LA STAR DI «UN POSTO AL SOLE» «Sasà» ferito in una sparatoria

L'attore-cantante Gianni Lanni, 34 anni, interprete del ruolo di Sasà nella soap «Un posto al sole», è stato ferito da un colpo di pistola all'esterno di un ristorante di Aversa, nel casertano. Le sue condizioni non sono gravi. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di venerdì nel centro storico della città normanna. Lanni era all'interno dell'esercizio e stava cenando con altre persone, tra cui anche il collega e compagno di set Patrizio Rispo. Sentendo delle persone litigare fuori dal locale, l'attore è uscito per vedere cosa stesse accadendo. Protagonisti della lite un parcheggio abusivo e un pregiudicato Umberto D'Angelo, che in quel momento avrebbe fatto fuoco contro l'altro contendente. Un colpo ha raggiunto di rimbalzo la nuca dell'attore. Lanni è stato sottoposto ad intervento chirurgico. I carabinieri sono ora sulle tracce di D'Angelo.

MAFIA

Un nuovo identikit del boss Provenzano

Il superlatitante da 43 anni, ha finalmente un volto. O meglio un volto più definito, più attendibile, visto che l'ultima fotografia del boss custodita negli archivi polizieschi risale al 1959, quando aveva 26 anni, e da quella si era finora cercato di ricostruire l'aspetto invecchiato di Provenzano attraverso le elaborazioni dei computer. Ora questa ricostruzione è finalmente confermata, oltre che resa più precisa, da alcune decine di testimoni oculari: i medici, gli infermieri, gli impiegati di una clinica al Sud della Francia, in cui Provenzano si è sottoposto verso la metà di ottobre 2004 a un'operazione alla prostata.

DEDICATO A FRANCA BASAGLIA Capua, nuovo centro di salute mentale

Un nuovo centro di salute mentale a Capua, dedicato a Franca Ongaro Basaglia. Lo ha inaugurato ieri il presidente della regione Campania Bassolino. «Dedicandole questo centro vogliamo ricordare il pensiero e l'azione di una donna straordinaria che con a Franco Basaglia si è battuta contro la segregazione della malattia mentale e per la dignità e i diritti di chi soffre il disagio mentale».

Roma, minaccia di farsi saltare in aria: «Verrà l'Armageddon». Fermato

Assalto al tempio di Geova

Angela Camuso

ROMA Aveva pistola e cintura esplosive. Finte. Ma questo nessuno lo sapeva. Così Angelo Cicero, 35 anni, siciliano in crisi mistica, ieri pomeriggio ha tenuto col fiato sospeso, per tre ore, quasi duemila testimoni di Geova riuniti in convegno dentro una sala assemblee di Roma, in piazza Hegel, a sud della città. Voleva predicare «la fine del mondo». E così ha rischiato di farsi ammazzare dalle forze dell'ordine: l'uomo, pregiudicato per rapina e allontanato dalla comunità religiosa da alcuni anni a causa dei suoi comportamenti squilibrati e violenti è stato catturato dai carabinieri senza spargimento di sangue quando ormai la platea si era dispersa, avver-

tita con un efficacissimo passaparola prima dagli addetti all'accoglienza della sala riunioni e poi dai carabinieri. Erano le 17 del pomeriggio quando il folle è salito in manette su una gazzella dei carabinieri. Fino a quel momento il predicatore è rimasto barricato nell'ampia sala riunioni a blaterare minaccioso, maledicendo la folla che pian piano veniva fatta uscire dai militari in borghese una situazione tesa, tant'è che sul posto si sono precipitati anche il sindaco Walter Veltroni e il capo della procura di Roma Giovanni Ferrara.

«Si tratta di una persona che sta male. Voglio solo esprimere il mio ringraziamento ai carabinieri per come hanno saputo fronteggiare la situazione» ha detto Veltroni dopo la cattura di Cicero. Cattura avvenuta, tra l'al-

tro, grazie all'intervento di un maresciallo dei carabinieri, Salvatore Veltri, che già in passato si era distinto per essere riuscito a mediare in una situazione all'apparenza analoga ma finita con un morto, il sequestro di 19 bambini avvenuto 11 anni fa in una scuola di Nuovo Salario. «La gente è stata fatta uscire con molta discrezione. Eravamo rimasti in tre, alla fine. Cicero, io e un altro carabiniere, che si era nascosto dietro la porta», racconta il maresciallo. Erano circa le 13.30 quando Cicero è entrato nella sala gremita, puntando la pistola alla schiena di uno dei fedeli addetti all'accoglienza. «Ti ammazzo. Voglio fare un discorso», ha sussurrato Cicero al malcapitato che però ha mantenuto il necessario sangue freddo per calmare l'uomo e dare l'allarme. «L'ho visto seduto in prima fila. Poi è salito sul podio a dire cose senza senso. A uno a uno abbiamo iniziato a lasciare la sala» racconta la signora Vera, pensionata. «Chi è esca da quella porta non entrerà nel regno dei cieli» ha urlato Cicero quando si è accorto che stava rimanendo solo. A quel punto il folle ha scarrellato la pistola. E questo è stato un istante lunghissimo.

La Finanziaria taglia i fondi per gli affitti: ci sono solo per i primi 6 mesi del 2005

I Tar sono a rischio sfratto

GENOVA Se con il carovita gli italiani fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, a causa della finanziaria 2005 le cose non vanno bene neanche per i pubblici uffici. Come i Tribunali amministrativi che, a dopo i tagli imposti dall'ultima manovra fiscale del governo, si ritrovano senza fondi sufficienti per pagare l'affitto degli stabili. È emerso ieri mattina durante i lavori di apertura dell'anno giudiziario del Tar per la Liguria. A denunciarlo, nel corso della sua relazione, è Roberto Pupilella, segretario delegato dei Tribunali amministrativi d'Italia. «Il taglio delle risorse a tutte le amministrazioni - ha spiegato Pupilella - ha tolto al nostro bilancio 11.860.000 euro, cioè il 6/7 % su di un bilancio che nell'87 % è composto da spese fisse, necessarie al pagamento degli

stipendi e all'affitto delle sedi dei tribunali». Una delle conseguenze, ha aggiunto il segretario delegato, è che «il Consiglio di presidenza ha approvato per il 2005 un bilancio di previsione nel quale vi è copertura per le spese di locazione dei tribunali solo per il primo semestre». In parole povere, quest'anno i Tar hanno fondi per pagare l'affitto delle sedi fino a giugno, poi ci sarà solo da sperare in un reintegro che, per il momento, non pare essere nell'agenda di Siniscalco. Altrimenti, afferma ancora Pupilella, «rischiamo di ritrovarci senza neanche neppure di comprare la carta o sostituire una fotocopiattrice rota». Ma il settore in cui i Tar soffrono di più, a causa dei tagli delle risorse, è quello occupazionale. La giustizia amministrativa, si legge an-

cora nella relazione, soffre di una carenza di organico pari addirittura al 30 %. Un vuoto coperto a stento dall'utilizzo temporaneo di personale precario o proveniente da altre amministrazioni. Con ovvie ripercussioni sull'occupazione e sull'allungamento dei tempi d'evasione delle pratiche, vecchio tarlo della burocrazia italiana, a causa della penuria di funzionari amministrativi qualificati. «In confronto alle altre magistrature, ad esempio quella ordinaria che ha un rapporto di tre funzionari amministrativi per ogni magistrato e la Corte dei conti, che ne ha addirittura cinque per ogni magistrato, la giustizia amministrativa ha un rapporto scarso di uno o - nella migliore delle ipotesi - due amministrativi per ogni notaio, ed è in difetto di almeno trecento unità», ha rivelato infine Pupilella. Anche in questo caso le responsabilità sono tutte della legge finanziaria 2005. Che, tra i tanti mezzucci utilizzati per dare una base al fantomatico «taglio delle tasse», ha congelato i concorsi e imposto alle amministrazioni di diminuire il personale del 5 % con il blocco del turn-over. (fmr)